

Dalla Corte d'Assise di Roma

Fissato per gennaio il processo Valpreda

Probabilmente si terrà il 24 - Per il dibattimento verrebbe requisito un teatro - Interrogazione di Malagugini e Riccardo Lombardi

ROMA, 9 novembre

Il difensore di Valpreda, il professor Guido Calvi, ha presentato questa mattina una lunga e circostanziata memoria al presidente della Corte d'Assise di Roma per chiedere al più presto la fissazione del processo. Nella stessa mattinata di oggi c'è stata alla Assise una riunione al « vertice » durante la quale è stato stabilito di fissare in ogni caso il processo a gennaio.

Nel documento del legale di Valpreda dopo un riferimento alla condizione fisica dell'ex ballerino e alle numerose perizie mediche che sostengono la necessità che l'imputato sia riacquiescente in ambiente riscaldato per eliminare gravi difetti di circolazione, si analizza, per sommi

capi, quanto è rimasto della sentenza di rinvio a giudizio e si mettono in luce alcuni dei tanti punti interrogativi che gravano ancora sulla vicenda.

Scriva l'avvocato Calvi: « Dopo il deposito degli atti processuali, dopo la requisitoria del Pubblico ministero, dopo la sentenza di rinvio a giudizio si può con tranquilla coscienza affermare che quella verità, così trionfalisticamente offerta all'opinione pubblica, è crollata nello stesso vuoto sul quale era stata costruita. Con il passar del tempo e a mano a mano che i supporti oggettivi di quella verità venivano affievolendosi, sono state costruite con puntiglio ossessivo nuove motivazioni, sempre più contorte e meno credibili, per legittimare e confermare il dato originario: l'intuizione poliziesca. Tutta l'istruttoria è stata volta alla ricostruzione di un quadro grigio, incolore e soprattutto avulso dalla realtà sociale nel quale il fatto rappresentato è stato concepito. Nessun mandante, nessun finanziatore, complici intronabili (se non inesistenti)! ».

Continua l'avvocato Calvi: « Eppure la scelta dei tempi, la dispendiosità dell'operazione, la complessità dell'azione avrebbero fatto supporre ben altro. Ma il segreto istruttorio, questo retaggio medioevale, ha permesso che si in-

nalzasse una mostruosa costruzione permeata da denegrazioni, menzogne e speculazioni politiche antidemocratiche ».

Dopo aver ricordato che la difesa ha atteso senza impazienze ed intemperanze il pubblico dibattimento per affermare le « giuste ragioni che confortano l'innocenza di Pietro Valpreda », il legale così continua: « Purtroppo questa attesa, e lei ben sa come sia sempre troppo lunga, è stata turbata da tragici e sconcertanti avvenimenti. Ben nove persone, in qualche modo direttamente coinvolte nel processo, nel frattempo sono decedute. Il numero non certo irrilevante di morti e le modalità, quantomeno degne di perplessità, dei decessi hanno sollevato preoccupazioni e dubbi registrati con tempestività da tutta la stampa del Paese. Non si può affermare, come da taluno è stato fatto con spregevole cinismo, che considerato l'alto numero dei testimoni è "normale" che una percentuale ne muoia prima del processo. In ogni caso non è mai normale il suicidio di un ventenne, l'annegamento in una pozza di acqua di un nuotatore e il decesso per una broncopolmonite improvvisa e senza febbre ».

Il documento si conclude con la contestazione che a Roma non si trovi un locale per il processo. Come è noto infatti finora la giustificazione ufficiale della mancata fissazione del dibattimento è stata la mancanza di un'aula idonea. « Nessuno può seriamente credere, come di recente si è detto, che non si trovi in Roma un locale adatto. D'altronde è noto che esiste l'istituto della requisizione per pubblica necessità, sempre che le autorità competenti ritengano il fare giustizia una pubblica necessità ».

Come abbiamo detto nella stessa mattinata di oggi c'è stata una riunione a cui ha partecipato anche il presidente della Corte d'Assise Falco, il quale ha ribadito quanto aveva già scritto nella lettera inviata al presidente del Tribunale, al procuratore generale e al presidente della Corte d'Appello: il processo deve iniziare entro gennaio.

Durante la riunione, si è appreso negli ambienti giudiziari, si sarebbe fatta anche

la data del 24 gennaio per l'inizio del dibattimento. Successivamente sono state esaminate anche le varie possibilità di requisizione di locali.

Alla fine si sarebbe giunti alla conclusione che in ultima analisi potrebbe essere requisito un teatro. Intanto oggi i compagni Malagugini, Riccardo Lombardi, Coccia, Alini e Lubarti hanno presentato una interrogazione al ministero di Grazia e Giustizia nella quale, « di fronte alle notizie di stampa secondo le quali il grave ritardo nella fissazione del dibattimento a carico di Pietro Valpreda e degli altri imputati per la strage di Milano e per gli attentati terroristici romani del 12 dicembre 1969 verrebbe ora attribuito alla mancanza o alla indisponibilità — tanto tardivamente scoperte — di un'aula di adeguata ricettività », i parlamentari chiedono di sapere se « tale giustificazione sia stata effettivamente formulata e quali provvedimenti esso ministro intende comunque assumere con urgenza per assicurare la rapida celebrazione di un processo dal quale l'opinione pubblica attende di conoscere finalmente la verità su uno dei più atroci e oscuri episodi di delinquenza eversiva ».